

[ilriformista.it](https://www.ilriformista.it)

Marc Innaro lascia Mosca, il corrispondente Rai spedito in Egitto: era finito nelle liste di proscrizione dei putiniani d'Italia in tv - Il Riformista

Carmin Di Niro

4-5 minuti

La scelta dei vertici di viale Mazzini

— 5 Luglio 2022



Addio Mosca per Marc Innaro. Il corrispondente Rai dalla capitale russa dopo otto anni dovrà fare le valigie e tornare **in Egitto**, dove era già stato il volto del servizio pubblico al Cairo tra 2004 e 2014. La notizia è stata rilanciata dal Fatto *Quotidiano* e confermata dallo

stesso Innaro, che ha tentato di smorzare le polemiche sul trasferimento: **“Sono qui da otto anni, non bisogna essere abbarbicati alla poltrona”**.

Dall’inizio del conflitto in Ucraina, Innaro è finito al centro delle polemiche, **tacciato di essere un “filo-putiano” per un intervento al Tg2 Post** a pochi giorni dallo scoppiare della guerra tra Mosca e Kiev in cui il corrispondente sottolineava che dopo il crollo dell’Unione Sovietica **“chi si è espanso non è stata la Russia ma la Nato”**, tesi sostenuta dal Cremlino per giustificare l’attacco in Ucraina.

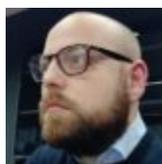
Parole che aveva creato un putiferio e **spinto il Tg1 a non utilizzare più i servizi di Innaro** da Mosca, col corrispondente che invece ha continuato ad andare in video su Tg2, Tg3 e RaiNews. In realtà Innaro, da uomo Rai a Mosca, ha sostanzialmente tentato di fornire sulla guerra in Ucraina anche il punto di vista del ‘suo’ territorio di corrispondenza: da qui la battaglia contro di lui nel nome di una fantomatica adesione alla propaganda del Cremlino.

“Mangio pane e Russia da quando ho 18 anni. E faccio questo mestiere da 30, ero già stato a Mosca nel ’94. Non ho avuto tempo in questi giorni di stare dietro alle polemiche, abbiamo dormito 4 ore per notte”, aveva replicato alle accuse Innaro dalle colonne di ‘Repubblica’ dopo l’esplosione della vicenda.

Il nome del corrispondente della tv pubblica è poi finito anche nel **report** sui presunti filo-russi presentato in Parlamento da **Federazione Italiana Diritti Umani e Open Dialogue**, che aveva al suo interno anche Corrado Augias, ‘reo’ di condotto una puntata di Rebus intervistando lo storico Alessandro Barbero.

A tal proposito Innaro commenta così la sua presenza nel dossier: **“Mi sarebbe spiaciuto non esserci visto che in quella lista sono finiti colleghi che stimo molto. E anche Oliver Stone, il mio regista preferito”**.

Sempre il Fatto sottolinea che i corrispondenti esteri dipendono direttamente dall'amministratore delegato **Carlo Fuortes**, uomo forte del premier **Mario Draghi** a viale Mazzini, che decide gli spostamenti con l'accordo facoltativo dei direttori di testata. Innaro, scrive il quotidiano, **potrebbe essere sostituito al Tg1 dall'inviato Alessandro Cassieri**: decisione sorprendente e curiosa, dato che anche il suo nome era finito nell'elenco dei presunti putiniani.



Romano di nascita ma trapiantato da sempre a Caserta, classe 1989. Appassionato di politica, sport e tecnologia

© Riproduzione riservata